

BISOGNA AVERE LA CAPACITÀ DI GUARDARE AVANTI

Si discute molto intorno al programma di costruire a Piacenza un nuovo ospedale; è sintomo che a Piacenza vi è una comunità viva, attenta e scrupolosa. Sono tanti i problemi da superare per costruire un nuovo ospedale, e come medici pratici non possiamo non ricordare che in medicina, come in tanti altri campi, ci si migliora anche e soprattutto attraverso il confronto con altre realtà tecnicamente, culturalmente ed anche economicamente superiori alla propria. È con il confronto da un lato e con l'impegno dall'altro, che all'ospedale di Piacenza sono state introdotte attività innovative come il trapianto di cellule staminali/midollo osseo negli anni '90 e nei primi anni 2000 ed ora si è quasi raggiunto il numero di 500 pazienti sottoposti a trapianto di midollo/cellule staminali. Si pensi soltanto a quanti disagi sono stati risparmiati ai malati e alle loro famiglie per aver evitato loro di eseguire tali cure in altre città. Ma è utile qui ricordare che il trapianto di midollo è stato possibile acquistando le camere sterili attraverso donazioni di tanti cittadini di Piacenza e provincia.

Altre importanti procedure innovative sono state ad esempio le tecniche di ablazione percutanea dei tumori del fegato (dal 2002 1650 trattamenti). Sono stati acquisiti gli accreditamenti internazionali in diversi reparti ospedalieri. È con il confronto e con l'impegno costante che all'Ospedale di Piacenza vengono fatte ricerche multicentriche, così l'ospedale è entrato a far parte di importanti circuiti scientifici internazionali. Tutte queste attività hanno permesso ai malati di Piacenza e provincia di essere curati, per determinate malattie, e lo si può dire senza retorica, come a Stoccolma, o a Boston, o a Houston o a Parigi. Tuttavia i cambiamenti rapidi in campo medico e biotecnologico fanno sì che la struttura dell'attuale ospedale stia diventando rapidamente meno adeguata. Non possiamo non ricordare che mentre noi piacentini discutiamo se è utile o meno un nuovo ospedale, a Milano la Fondazione Del Vecchio stanziava 500 milioni per un complesso medico scientifico di oltre 100 mila metri quadrati, specializzato nell'oncologia e nella cardiologia. Ci si potrebbe chiedere: come mai l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) che è nato nel 1994 per volontà del professor Umberto Veronesi, è già vecchio per cui si sta progettando di farne uno nuovo assieme al Centro Cardiologico Monzino? Se ci confrontiamo non possiamo e non dobbiamo restare indietro. Abbiamo la responsabilità di dare alle nuove generazioni un ospedale all'avanguardia che permetta, non solo diagnosi e cure ottimali per i malati, nelle migliori condizioni di confort alberghiero oggi possibili, ma anche di espandere la formazione, la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica. Dobbiamo inoltre costruire un ospedale che sia in grado di attrarre talenti e professionisti giovani, capaci e volenterosi perché solo così riusciremo ad essere adeguati alle necessità dei cambiamenti, per poter assicurare terapie di sempre più alta specializzazione per i malati di Piacenza e provincia, perché è assodato che dove si fa innovazione, formazione e ricerca è lì che si curano meglio i pazienti.